

# Zoroastro



Secondo la religione dei Parsi, Zoroastro visse tra il 660 ed il 583 a.C. Detto Zarathoustra nel suo paese d'origine, l'antico Iran, contava fra i suoi avi paterni e materni gli antichi Re di Persia. Suo padre si chiamava Poroschasp, e Sua madre Dogdo, era nata dalla stessa razza.

Il "Mazdeismo", prima di Zoroastro era una religione ariana politeista che adorava gli Dei nel loro aspetto di elementi naturali. Vayu come Vento, Agny come Fuoco, Varuna come Oceano, ed Indra era il capo di queste Divinità. Zoroastro riformò questa religione, trasformandola in monoteista. Ahura Mazda, il Signore Saggio, era l'unico Dio, ed Ahriman era il Principe del Male. Ad assisterLo c'erano gli Amesha Spenta, Santi Immortali, mentre i Dew assistevano il "Male".

La nuova religione fu detta Parsista Mazdeista, ed il suo Libro Sacro è l'Avesta.

Fin dalla sua nascita, Zoroastro si trovò spesso a combattere i "Magi" cattivi, a quel tempo influenti capi religiosi, dediti alla magia ed ai rituali, in alcuni casi veri esseri maligni.

*Oh Ahura Mazda! Aspetto da Te la forza  
e la gioia che l'amico dà all'amico.  
Quando verranno quelli che devono  
preparare il grande giorno?*

*Oh Ahura Madza, dacci la forza, che è la Tua,  
di creare la gioia futura degli uomini.*

*Desidero essere un uomo che parla con la bocca e la parola di Dio,  
che agisce con le mani di Dio.  
Voglio creare opere che sin dall'alba,  
lavorano al compimento del giorno.*

Dagli "Inni di Zarathoustra"

## *L'infanzia del Profeta.*

Dogdo, madre di Zoroastro, essendo incinta di cinque mesi e venti giorni ebbe un sogno spaventoso. Ella credette di vedere una nube nera che, come l'ala di un'aquila, copriva la luce e faceva calare le più orribili tenebre.

Da quella nube piovvero animali di ogni specie, tigri, leoni, lupi, rinoceronti e serpenti, che armati di denti aguzzi, caddero tutti nella casa di Dogdo. Una di quelle bestie, più crudele e più forte delle altre, si gettò su di lei, lanciando ruggiti di furore, le dilaniò il ventre, ne trasse fuori Zoroastro e lo strinse con le sue grinfie per togliergli la vita.

Alla vista di quel mostro, gli uomini gettarono delle grida orrende. Dogdo, tutta tremante, gridò: "Chi mi libererà dal male che mi opprime?"

"Cessate di temere - le disse Zoroastro - queste bestie non potranno niente contro me. Il Signore veglia alla mia difesa. Imparate a conoscerlo, madre mia! Benchè questi mostri siano in gran numero, io da solo resisterò al loro furore".

Quelle parole riportarono la calma nell'anima di Dogdo. Essa vide innalzarsi sotto il Cielo un'alta montagna, nel luogo in cui si trovavano quelle bestie. La luce del sole dissipò quella tenebrosa nuvola; il vento d'autunno soffiò; e quelle bestie feroci caddero come le foglie.

Il giorno essendo piuttosto avanzato, comparve un giovanotto bello come la Luna nel suo quattordicesimo giorno. Splendente come Djemschid, teneva con una mano un corno luminoso col quale doveva strappare la radice dei Dew e con l'altra un libro.

Lanciò il libro su quelle bestie, che scomparvero immediatamente dalla casa di Dogdo come se fossero state annientate. Le tre più forti restarono: il lupo, il leone e la tigre dilaniante. Il giovanotto gli si avvicinò, le colpì col corno luminoso e le annientò. Prese quindi Zoroastro, lo rimise nel ventre della madre, soffiò su di lei ed ella ridiventò incinta.

"Non temete nulla", disse poi a Dogdo. "Il Re del Cielo protegge questo bambino, il Mondo è pieno della sua attesa. E' il Profeta che Dio invia al suo popolo e la sua Legge darà al Mondo la gioia. Egli farà bere nello stesso luogo il leone e l'agnello. Non temete queste bestie feroci. Colui che Dio soccorre, quando tutto il Mondo si dichiarasse suo nemico, perché dovrebbe temere"? Dette queste parole il giovane scomparve e Dogdo si risvegliò.

Era circa la metà della notte. La donna, terrorizzata, andò a trovare un vegliardo che godeva del rispetto di tutti, abile nell'interpretazione dei sogni e che conosceva il mondo di astri. Gli raccontò quello che aveva visto e gli chiese quali fossero le disgrazie che la minacciavano.

Il vegliardo le confessò che non aveva mai udito niente di simile e le disse di portargli il tema della sua natività, e di tornare il quarto giorno.

Dogdo passò quelle tre notti senza dormire. Non appena il giorno spuntò, si recò dall'interprete dei sogni, che scoppiò di gioia vedendola. Aveva l'astrolabio rivolto verso il sole: vi guardò ancora quel che doveva accadere, quindi prese un'asse unita, una penna ed osservò gli altri. Nel tempo di un'ora scrisse, cancellò varie volte quel che aveva scritto e dopo aver calcolato tutto esattamente, disse alla madre di Zoroastro: "Vedo ciò che nessun uomo ha mai visto. Voi siete incinta di cinque mesi e venti tre giorni. Quando il vostro tempo sarà venuto, il bambino nato da voi sarà chiamato il benedetto Zoroastro. Le legge che Egli deve annunciare porterà la gioia nel Mondo. Coloro che seguono la legge impura si dichiareranno suoi nemici, gli faranno la guerra. Voi ne soffrirete, come avete sofferto di quelle bestie feroci; ma alla fine sarete vittoriosa. Avete visto un giovane uomo scendere dal sesto Cielo, splendente di luce: il corno scintillante che teneva con una mano designa la grandezza di Dio; il libro che aveva nell'altra è il sigillo della profezia, che fa fuggire i Dew, le tre bestie che sono rimaste raffigurano tre nemici potenti, ma che non potranno niente contro di lui. In quel tempo ci sarà un Re che farà praticare pubblicamente l'Eccellente Legge. A chi obbedirà alle parole di Zoroastro, Dio darà il Paradiso: l'anima dei suoi nemici andrà all'inferno"!

“Come fate - replicò Dogdo - a sapere che sono incinta di cinque mesi”? Il vegliardo le rispose: “Sappiate che vi dico la verità. La mia arte e i miei calcoli sono fondati sulla conoscenza degli astri. Così è scritto negli Antichi Libri”. Dogdo, inebriata di gioia, col cuore che vibrava come le nuvole, ringraziò l’interprete e tornò nella propria casa, e raccontò tutto ciò che era accaduto al marito Poroschasp.

## I primi miracoli

Al termine dei nove mesi, Dogdo partorì un figlio, che venne chiamato Zoroastro. Tutti furono sorpresi di vederlo ridere mentre nasceva. E da ciò si presagì qualcosa di grande. Pilino e Solino riportano lo stesso fatto. Il primo dei due scrittori aggiunge che le arterie della sua testa pulsavano così forte che sollevavano la mano che si appoggiava, il che annunciava la vastità delle conoscenze che avrebbe raggiunto.

Fra le donne che si trovavano nell’appartamento di Dogdo, vi erano alcune Maghe, che rimasero costernate dal prodigio. Mai avevano visto alcunché di simile. La voce del miracolo si sparse ben presto e preoccupò fortemente i Maghi, che erano allora numerosi. Essi credettero che quell’evento li riguardasse e presero la risoluzione di far perire Zoroastro. E’ ciò che Ormusd (Ahura Madza) comunica in persona, a Zoroastro con le seguenti parole: “All’inizio il Dew, contro il grande Zoroastro, ed ha voluto distruggerlo. Ma Egli godrà di una gioia pura e prevarrà sui Dew. Dalla parte del nord, dei vari luoghi che si trovano al nord, accorre Engremeniosch pieno di morire, questo capo dei Dew. Corre continuamente, questo Engremeniosch pieno di morte, signore della Cattiva Legge. Questo Darudj percorre il Mondo e lo devasta, o puro Zoroastro. Questo Darudj va dappertutto: è lui che è il Dew, autore dei mali, che devasta, tormenta ed insegna la cattiva Legge!”

Ormusd racconta poi a Zoroastro ciò che era accaduto all’inizio del Mondo tra lui ed Ahriman, come il malvagio Principe, vedendo che Zarathoustra doveva distruggere il suo impero, avesse riunito contro di lui, al momento della sua nascita, tutte le forze dei suoi ministri. “ Lui che ha le braccia lunghe”, dice Ormusd, “ed il corpo esteso, o Santo Zoroastro, senza aver riguardo per il grande Ormusd, giusto Giudice, attraversò la vasta terra, ne percorse la larghezza e ne fece il giro. Dopo aver passato un ponte che si estende in lontananza, si recò nel luogo abitato da Poroschasp. Ma Zoroastro sarà più forte di Engremeniosch, questo Engremeniosch autore della Cattiva Legge!”.

Viveva allora in quelle contrade un principe chiamato Duranferun, che era il capo dei Maghi e il maestro di coloro che seguivano la cattiva Legge. Egli sapeva che non appena Zoroastro fosse apparso, la purezza della Legge avrebbe fatto svanire la forza della Magia. Non appena gli venne annunciato che il bambino era nato, spiccò un balzo da toro.

Dal trono, saltò a cavallo e si recò con la massima sollecitudine a casa di Poroschasp. Lì trovò Zoroastro che succhiava il latte materno. Le sue gote gli parvero simili ai primi sentori della primavera e la grandezza di Dio scaturiva dal suo corpo. Informato di quel che era accaduto alla sua nascita, Duranferun impallidì di collera, ordinò alla sua gente di prendere il bambino e prese la spada per tagliarlo in due. La mano gli si paralizzò di punto in bianco per ordine del Conservatore delle anime. Rosso di collera, lasciò il capezzale di Zoroastro e i Maghi fuggirono da quel luogo, ripiegati su se stessi come bisce.

Qualche tempo dopo, essi rapirono Zoroastro e lo portarono nel deserto. Lì costruirono un rogo, lo riempirono di bitume e di altri materiali combustibili e poi gli dettero fuoco. Ci gettarono sopra Zoroastro e poi andarono, eccitati dalla gioia, ad informare Duranferun di quello che avevano fatto. Dogdo, messa al corrente di quando era accaduto, corse nel deserto, fuori di sé. Trovò Zoroastro che dormiva tranquillamente. Il fuoco era per lui come una dolce acqua. Il suo viso le parve radioso come Zohorè(Giove) e Moschteri(Venere). Lo prese, gli dette cento baci e lo riportò a casa.

## Vani tentativi dei Maghi

In breve tempo la notizia di quelle mirabilie si diffuse. Si seppe che il fuoco non aveva avuto alcun potere su Zoroastro. Allora i cattivi e i Dew si scatenarono contro di lui. I Maghi, per ordine del loro capo, lo portarono in uno stretto sentiero dove i buoi avevano l'abitudine di passare, contando sul fatto che gli animali lo schiacciassero sotto le zampe e lo facessero a pezzi. Quando arrivò il branco, un toro più forte e più grande degli altri avanzò verso Zoroastro e come una tenera madre, lo tenne fra le gambe, colpendo con le corna i buoi che gli si avvicinavano. Quando furono tutti passati, il toro lasciò il bambino ed andò a raggiungere il branco. Quel nuovo prodigio fece scalpore e Dogdo, avendo appreso dove si trovava suo figlio, lo riportò a casa.

Quando Duranferun seppe che i buoi non avevano torto neppure un capello a Zoroastro, ordinò alla sua gente di collocarlo nel punto più stretto del sentiero sul quale passavano abitualmente i cavalli. L'ordine fu eseguito. Il bambino venne gettato su un terreno spaccato e bruciato dal sole, ma questo tentativo non ebbe maggior successo degli altri. Quando i cavalli furono vicini a Zoroastro, una giumenta si staccò dal branco, si accostò al suo cuscino ed impedì ai cavalli di fargli del male. Si sarebbe detto che quell'animale lo proteggesse dal sole. Dogdo, avvertita del pericolo che correva il figlio, andò a cercarlo e lo riportò di nuovo con sé, tenendosi giorno e notte nel cuore quello che stava accadendo: come migliaia di Dew non potessero niente contro il protetto da Dio.

Duranferun, informato del nuovo prodigio, si accorse che Dio si prendeva cura di Zoroastro, ma cercò tuttavia una nuova via. Ordinò alla sua gente di cercare il luogo in cui i lupi custodivano i loro piccoli, e di mettere Zoroastro in mezzo ad essi, di modo che i voraci lupi, scendendo famelici dai monti, lo facessero a pezzi. L'ordine venne eseguito. I lupi, non appena scorsero i loro cuccioli uccisi accanto al bambino che piangeva, si avvicinarono per divorarlo, ma grazie alla Potenza Divina nessuno di essi ferì il piede o la mano di Zoroastro. Il bambino stese il braccio sopra i lupi, ed essi fuggirono al suo cospetto. Le fauci dei lupi furono chiuse, ed una lupa si sedette per un'ora al suo capezzale. Due pecore vennero dall'alto delle montagne e gli posero le mammelle piene di latte. La Potenza Divina fece trovare nello stesso luogo la lupa e la pecora, ed esse lo allattarono in tal modo sino al levar del sole.

Tuttavia Dogdo, stretta dal dolore, ignorava dove fosse suo figlio e riempiva i deserti delle sue grida. Scorse un lupo in cima alla montagna e gli corse incontro, senza sapere cosa stesse facendo, credendo che esso avesse divorato Zoroastro. Invece lo trovò pieno di vita e lo riportò a casa, ammirata di quel che aveva visto.

Fra i Magi c'era un uomo celebre per i suoi incantesimi, di nome Tuberatorsch. Questo Mago, vedendo i suoi compagni scoraggiati, disse loro: "A che servono tutte queste grida? Io so che non possiamo fare niente contro Zoroastro. Dio lo protegge. Bahman lo condurrà al Trono di Ormusd, che gli svelerà tutti i segreti e ne farà il Profeta del Mondo intero. Vi porterà la Legge, ed un Re giusto annienterà tutti i Maghi".

Poroschasp, sentendolo parlare in quella maniera, gli chiese che cosa pensasse del fatto che suo figlio aveva riso nel momento della nascita. Turberatorsch gli rispose: "Che il vostro cuore sia tranquillo. Niente di simile è mai apparso al mondo. Questo bambino sarà un prodigio di Santità. Egli mostrerà ai Popoli la Via Pura, porterà lo Zend-Avesta per ordine del Dio puro e vittorioso, ed il re Gustasp abbraccerà la sua Legge!" Quelle parole riempirono di gioia il padre di Zoroastro.